

## Rispondere al male con il bene

A certi messaggi, ad alcune prediche, alle belle parole, ai buoni consigli siamo abituati e spesso ci lasciano indifferenti. E questo può capitare anche con la parola di Gesù. Spesso essa non si traduce in vita quotidiana. È probabile che la parola del vangelo appena ascoltata ci faccia rizzare le orecchie. Perché racconta tutt'altra realtà dal vissuto. È una parola che suscita sorpresa, lascia dubbi e tanti ma.

Un messaggio di Gesù che sa di irraggiungibile.

Noi cristiani, confrontandoci con queste parole, veniamo messi con le spalle al muro. Gesù non lascia spazio a mezze misure. Se si vuole stare dalla sua parte, deve essere così, e basta. Che facciamo?

La proposta di Gesù va decisamente contro ad un diffuso standard di vita, dove la concorrenza e la competitività con le inevitabili inimicizie che esse generano, alimentano comportamenti che poco o nulla hanno a che fare con la giustizia, il rispetto, il perdono, l'accoglienza.

Proviamo a dire al mondo di oggi: "*amate i vostri nemici*" - "*fate del bene a quelli che vi odiano*" - "*benedite coloro che vi maledicono*" - "*pregate per coloro che vi trattano male*".

La risposta purtroppo arriva dai fatti, che sono tristi, sconvolgenti, paurosi: terrorismo, eccidi, violenze, eliminazione dell'altro. Siamo tutti bene informati su come l'invito di Gesù: "*amate i vostri nemici*" sia inascoltato e sconosciuto.

E allora ci abituiamo ad accettare le informazioni che ci giungono dal mondo come logiche e a commentarle come se non ci riguardassero, dove a chi ti *percuote sulla guancia*, non si offre certamente l'altra, anzi. Dove si inventano sempre nuove tecniche per sopraffare il nemico. Dove si innalzano muri e si chiudono i porti per difendersi dai disperati ritenendoli potenziali nemici.

Non provare a mettersi nei panni dell'altro impedisce di capire una cosa elementare. Gesù la ricorda: "*come volete gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro*". Come dire che dovrebbe essere normale "*non fare agli altri ciò che non vogliamo sia fatto a noi*"; infatti, conclude Gesù: "*Anche i peccatori amano quelli che li amano*". Amare i nemici è tutt'altra cosa! Se Gesù parla in questo modo, avrà pur le sue ragioni! Nonostante le cattiverie, nonostante le vendette, nonostante l'odio, nonostante il male che ci facciamo, nonostante le nostre ripicche, c'è Chi continua a far sorgere il sole e a far cadere l'acqua benefica in eguale misura sugli ingiusti e sui giusti, sui buoni e sui cattivi, su chi crede di aver ragione e su coloro a cui si da torto, sugli amici e sui nemici. Infatti l'*Altissimo* - insiste Gesù - è *benevolo verso gl'ingrati e i malvagi*. Quanto è vero che Dio rispetta tutti, che risparmia tutti, che usa un'estrema, infinita pazienza e bontà. Se dipendesse da noi più di qualche orto dei vicini resterebbe senza pioggia benefica. Anzi, chi si sforza ad essere buono a volte si lamenta perché pensa che a chi ritiene ingrato e malvagio le cose vadano meglio che a lui.

Per Gesù, le sorti dell'umanità si giocano non sulla ripicca, non sul dare e ricevere per interesse e neppure sul puntare tutto su ciò che si vede e si sente. C'è ben altro e di più profondo o di più alto che trova dimora nel cuore umano: è la dignità di dimostrarsi superiori al nemico, alla vendetta, al rancore, al torto ricevuto. Questa superiorità si chiama umiltà e la si dimostra con la misericordia, che non equivale a cedimento. E se Gesù invita ad essere misericordiosi, come il Padre nostro è misericordioso, vuole aiutare a non rispondere al male aumentando il male, aumentando i danni, aggiungendo anelli alla discordia, ma pazientando, rimanendo da quella parte della ragione che si identifica con l'amore. Pregare e amare i nemici, non vuol dire fate in modo che diventino amici. Vuol dire che la contropartita, la lotta al male non si fa ripagando con la stessa moneta, bensì distanziandosi da esso. E c'è ancora un modo che Gesù suggerisce per non caricare di sospetti e maldicenze la nostra vita: "*Non giudicate e non sarete giudicati*" perché nessuno di noi sa cosa passa nel cuore di un altro. E poi: "*non condannate e non sarete condannati*" perché, chi più e chi meno, siamo facili nello scaricare sugli altri colpe e responsabilità. Gesù ci ricorda che le cose mai cambieranno, nella nostra vita interiore, nelle famiglie, nelle comunità, nella società, se non ci sforziamo di praticare il suo difficile ma estremamente efficace, invito "*perdonate e sarete perdonati*". Quando la nostra storia umana conosce sofferti rapporti di rottura con il prossimo, le soluzioni vincenti che danno sollievo si trovano, solo e sempre, combattendo il male con il bene.

**P. Valerio**